
Migrazione e Sviluppo

Riflessione Pastorale sull'ESCLUSIONE SOCIALE come causa di migrazione

GREM Piemonte e Valle D'Aosta



5.1 LA PAROLA

LETTURA: Dal Vangelo secondo GIOVANNI 4,1-26

Che bello questo Dio che in Gesù dà appuntamento alla donna samaritana e a ciascuno di noi che, carico delle sue fatiche e debolezze cerca, in fondo in fondo, di incontrare chi può placare la propria sete. Anche Gesù ha bisogno di acqua, ovvero di relazione...il Vangelo allora ci interpella - io credo - sulle nostre "seti", ovvero sui nostri desideri...

“La nostra sete profonda è sete di incontro e di relazione - scrive Enzo Bianchi - e in questo brano ci viene detto che l'incontro comincia quando si ha il coraggio di farsi mendicanti, presentandosi all'altro nella propria povertà... ecco che la donna, chiedendo l'acqua che Gesù le può dare condivide la sua povertà, la sua necessità. Questa povertà condivisa diventa la base dell'incontro nella verità.”



Ciò che disseta veramente è l'incontro: leggendo bene ci rendiamo conto che la donna non attingerà acqua e Gesù non berrà. Al pozzo la donna ci era andata nell'ora più calda, probabilmente perché non voleva incontrare nessuno... perché già troppi l'avevano additata, giudicata, per quella sua storia che non vuole raccontare fino in fondo (*“non ho marito...”*). Al pozzo ha incontrato chi non la giudica, *“chi non la aggredisce, chi non la umilia in una descrizione imbarazzante del suo peccato, della sua storia di tanti amori cercati e traditi”*. Gesù ancora una volta ci sorprende, perché le spiega, con sensibilità, *“tutta la sua vita e questo colpisce la donna di Samaria: essere conosciuta ed essere amata, così com'è! Non è un giudizio, non è una legge quella che cambia i cuori, ma il lungo, insistente incontro con quell'uomo che parla con libertà e amore”* (mons. V. Paglia). Che bello se la Chiesa fosse questo pozzo sul quale Gesù sta seduto... che tutti, ma proprio tutti potessimo avvicinarci per attingere l'acqua della consolazione, dell'amore, del perdono. *“Sia così anche per i nostri cuori, possessivi e peccatori, ma conosciuti, amati e perdonati dal Signore, uomo assetato che cammina e chiede amore. Il Signore ci insegni ad essere fonte d'amore, servendo chi ha sete, trovando così l'amore che non finisce e che estingue la nostra sete”* (mons. V. Paglia)

Di che cosa ho sete, oggi, e cosa cerco per dissetarmi?

Come posso accogliere chi è escluso, senza giudicarlo, senza additarlo, senza collocarmi in posizione di superiorità?

La nostra comunità (gruppo, parrocchia, etc) è luogo di accoglienza, consolazione, perdono, o piuttosto di giudizio ed esclusione nei confronti di chi non è *uno di noi?*

5.2 PREGHIERA I MIGRANTI

Signore Gesù,
che con i Tuoi cari
sei stato emigrante nel paese d'Egitto
spinto dall'urgenza di sfuggire alla violenza e al sopruso,
donaci di riconoscere in ogni migrante il Tuo volto
e di rispettarne la dignità, il bagaglio di umanità
e il tesoro di sofferenza e d'amore che porta con sé.
Rendici consapevoli del dovere dell'accoglienza,
perché chi accoglie l'altro che bussa alle sue porte
accoglie Te, e chi lo rifiuta, rifiuta Te,
che Ti sei fatto migrante e pellegrino per amore nostro.
Facci crescere nella solidarietà con chi soffre
e rendici capaci di trovare vie di giustizia e di pace
perché la vita di ogni migrante possa essere custodita
e promossa in tutto il valore della sua persona,
immagine del Dio tre volte Santo, uno nell'eterna carità.
Figlio eterno, venuto migrante fra noi
perché noi potessimo essere accolti nel cuore del Padre,
rendici Tuoi collaboratori nel manifestare a ogni migrante
l'infinita tenerezza e misericordia che hai offerto a noi
per la salvezza nostra, di tutti e di ciascuno,
nel tempo e per l'eternità. Amen!

+ **Bruno Forte**
Arcivescovo di Chieti - Vasto



5.3 SE TU...

Se la tua storia è più preziosa della tua origine,
ciò che tu hai costruito
è più importante di quanto tu hai ricevuto.
Se hai rivelato una libertà responsabile
che ti ha reso differente,
hai fatto il tuo volto ancora più luminoso.
E se per te un cammino con altri
vale più del tuo punto di partenza,
avrà detto la grandezza di un essere umano.

Se hai guarito gente ferita
dall'esclusione di essere migranti,
la tua storia sarà un giorno benedetta.
Se sei riuscito a cantare
insieme ad altri differenti da te
la gioia e la fatica,
il peso e la meraviglia del vivere insieme,
resterai indimenticabile.

Se hai ravvicinato uomini e culture distanti tra loro,
hai mostrato un amore più grande di te.
Se hai fatto conoscere il rispetto,
l'accoglienza e l'ascolto dell'altro,
il tuo cammino l'hai fatto con Dio.
Anche senza saperlo.

Se, in fondo, hai detto un amore
che ha fatto morire te stesso,
sei stato come lui,
un grano fecondo di frumento caduto per terra.
Allora, anche tu avrai scritto con le tue mani
il domani di Dio.

(preghiera dei Missionari Scalabriniani)